

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 41 (1969)  
**Heft:** 6

**Artikel:** Lo studio della storia e della geografia nelle scuole ufficiali  
**Autor:** Bignasca, Alfonso  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-246057>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 02.05.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Lo studio della storia e della geografia nelle scuole ufficiali

Magg Alfonso BIGNASCA, cdt bat fuc mont 95

Il limitatissimo tempo disponibile per dare agli aspiranti quel minimo di cognizioni tecniche e tattiche ed in parte anche pratiche, che permettano loro di condurre una sezione reclute, non consente l'arricchimento del programma con materie di grande importanza per la formazione dei capi. Che non si possa far tutto in un breve spazio di tempo è un fatto acquisito.

L'istruzione pratica complementare, rappresentata dalla condotta della sezione reclute per la durata di quattro mesi, rinsalda le cognizioni del giovane ufficiale, gli permette di acquisire esperienze nel campo umano, tattico e tecnico, notevoli specialmente in considerazione dell'elevatissimo ritmo di lavoro imposto nelle nostre scuole.

Possiamo affermare che il giovane tenente entra nell'unità d'incorporazione sufficientemente preparato; la sua formazione andrà vieppiù sviluppandosi e consolidandosi durante i susseguenti corsi di ripetizione e corsi speciali per ufficiali.

Prescindendo dal fattore tempo disponibile, mi sembra non superfluo analizzare brevemente la necessità, a mio avviso impellente, dell'istruzione teorica dei giovani ufficiali.

## *L'istruzione tecnica*

Qui s'impone una breve premessa, concernente l'istruzione tecnica, ormai di capitale importanza in un esercito moderno.

Gran parte dei giovani che entrano alla scuola ufficiali e in generale quelli delle truppe precipuamente tecniche come genio, aviazione, specialità della DCA, truppe meccanizzate, truppe di riparazione, truppe di trasmissione, portano un bagaglio di conoscenze tecniche assai copioso, conseguenza della preparazione professionale indirizzata a problemi affini a quelli delle suddette truppe.

Nelle truppe non specificamente tecniche, un minimo di conoscenze tecniche, limitato almeno ai mezzi ed alle armi in dotazione alla specialità, vien impartito contemporaneamente all'istruzione pratica, per cui si ottiene un certo equilibrio a livello assai omogeneo.

Ciò è pure possibile con la scelta degli elementi più idonei per le varie funzioni.

*Istruzione teorica: storia e geografia*

Ritengo superfluo parlare dell'istruzione teorica generale, ben conosciuta da ognuno di noi e fermarmi su di un punto che mi sta particolarmente a cuore. Premetto che si tratta solo di riflessioni e opinioni personali le quali possono essere anche discutibili o persino negate. Geografia e storia in generale, nonché la storia della guerra in particolare, sono scienze legate e inscindibili al mestiere delle armi.

Da noi purtroppo sono materie che per le ragioni sopraelencate sono quasi completamente estranee ai programmi d'istruzione delle scuole aspiranti e delle scuole centrali.

Rimane naturalmente la libertà agli istruttori capi-classe, di inserire nelle loro lezioni queste materie quale complemento o completamento. Schiarimenti più ampi con l'evocazione di fatti storici, fattori geostorici alla base di avvenimenti più recenti, facilitano e rendono più interessante lo studio.

La storia aiuta a comprendere il perché delle evoluzioni politiche, sociali, economiche e ideologiche alle quali sono sempre legate le evoluzioni del pensiero militare e l'impiego dei mezzi tecnici e tattici degli eserciti.

Le origini di fatti salienti odierni sono sovente localizzabili secoli addietro.

L'affinità di avvenimenti storici di ogni epoca, il ripetersi nei secoli di determinati fatti e procedimenti nel campo sociale, politico e militare, non esclusi quelli considerati unanimemente errati, aprono gli orizzonti su tutta la sfera inerente la guerra come tale, la quale contempla innumerevoli fatti d'ordine strategico, operativo e tattico.

Solo così i giovani ufficiali saranno in grado di analizzare, giudicare con cognizioni di causa e chiarezza, quindi, in casi pratici agire in funzione di un'intenzione superiore.

Le decisioni prese non saranno solo «ossequio a schemi tattici», i quali a loro volta non sono che parte tecnica; ma saranno l'essenza di giusta e ponderata riflessione che manifesta conoscenza dei fatti identici ripetutisi innumerevolmente ad ogni livello durante il volgere della storia.

La preparazione culturale dei singoli ufficiali è in generale ottima per il fatto che la più gran parte di essi è costituita da laureati.

Indipendentemente da ciò, lo studio della storia e della geografia adattato e inserito alle particolari esigenze della preparazione intellettuale del militare è una necessità. Non solo dell'ufficiale di milizia, attivo temporaneamente, o comunque in parte a fianco di una attività professionale civile, ma pure dell'ufficiale istruttore, il quale mette la sua esistenza completamente e incondizionatamente a disposizione dell'esercito. Egli necessita pure di costante e crescente arricchimento delle cognizioni generali che direttamente o indirettamente incidono sulle materie che è chiamato a trasmettere agli allievi.

La quinquennale esperienza acquisita nelle scuole ufficiali e scuole centrali mi induce a credere che un simile completamento del sistema d'istruzione apporterebbe risultati apprezzabili.

La maggior capacità di analisi e di giudizio, chiara e logica, di cui sarebbe capace l'ufficiale di ogni grado, ma in particolar modo i più giovani, ne rafforzerebbe sensibilmente la personalità dando loro una spiccata impronta di capo militare. Quella personalità indispensabile che va rafforzandosi contemporaneamente con il contatto continuo con la truppa e che il capo dell'epoca nostra abbisogna così come in tempi più lontani.

Già Napoleone disse «Il generale è la testa, egli è tutto di un'armata; non è stato l'esercito Romano a sottomettere la Gallia, ma Cesare. Non le armate di Cartagine, bensì Annibale fece tremare la repubblica alle porte di Roma».

La storia più recente conferma la validità di questo concetto psicologico: non gli alleati, bensì il maresciallo Montgomery, ha fugato le truppe dell'asse in Africa settentrionale; non le truppe tedesche, bensì Rommel ha tenuto in scacco con eccezionale dinamismo, gli alleati in Cirenaica, Libia e in Egitto.

Il tenente Witzig è il personaggio leggendario che ha occupato con un'azione rapidissima e temeraria, l'opera chiave del forte Emael in Belgio nel 1940, non i paracadutisti tedeschi.

### *Conclusione*

La finalità perseguita dalla mia idea è di offrire ai giovani allievi sia delle scuole ufficiali che delle scuole centrali, ad integrazione dei programmi delle diverse materie tecniche, militari e scientifiche, la visione

più ampia di problemi e situazioni storiche, ideologie ed aspetti particolari che caratterizzano gli intensi giorni del nostro mondo. L'obiettivo è di rafforzare la formazione spirituale dell'ufficiale. Quello spirito che ci deve contraddistinguere, elevare a sempre maggiore considerazione, fare di noi dei caratteri forti e sicuri, insomma, il soldato classico come ce lo insegna Alfred de Vigny nella sua opera «*Servitude et grandeur militaires*».